

Per chi (e perché) votano gli italiani all'estero?

Confesso: l'ho votata anch'io la legge che dà il voto degli italiani all'estero. Non tanto perché ne fossi convinto, ma perché era una vecchia battaglia dell'on. Mirko Tremaglia, una delle bandiere della destra. È stato, insomma, un voto dettato più dall'affetto e dalla spirito di squadra che dalla convinzione. Troppi erano i dubbi. Il grado di comprensione delle vicende italiane da parte di chi vive all'estero da decenni; la finalizzazione del voto, molte volte non orientato alla governabilità o alla soluzione dei problemi dell'Italia, ma motivato da altri interessi; il fatto di riservare una quota di parlamentari disegnando delle circoscrizioni elettorali stravaganti ed enormi, quando si sarebbe potuto benissimo far scegliere i candidati della madrepatria sulla base delle zone di provenienza; la difficoltà di garantire l'afflusso, la regolarità e la trasparenza del voto; i criteri secondo i quali vengono scelti i candidati.

La vicenda Di Girolamo, il senatore eletto in Belgio per il Pdl in quota all'ex Alleanza Nazionale, la cui elezione ora sta per essere dichiarata nulla per le irregolarità emerse nella vicenda Fastweb, con tutte le implicazioni morali e giudiziarie del caso, trasformano i dubbi di allora in convinzione: se in linea di principio il voto agli italiani all'estero potrebbe anche essere giusto, nella pratica esso diventa una deformazione della volontà popolare, cui dovrebbe essere finalizzato ogni sistema elettorale democratico.

Fini ha detto che questo galantuomo non lo conosceva neppure, pur avendolo inserito nel 30% dei candidati spettanti all'ex Alleanza Nazionale, nell'ambito della logica 30/70 che ora si spera il Pdl abbia superato. La responsabilità se l'è presa l'on. Marco Zacchera, anche lui ex An, giustificandosi che non c'era tempo, che in lista qualcuno bisognava pur metterlo e così ha indicato Di Girolamo. Edificante! Che cosa hanno da guadagnare gli italiani che vivono lontano dalla madrepatria ad avere dei rappresentanti scelti così? Proprio niente. E quelli che in Italia ci vivono? Ancora meno.

Paolo Danièli
